

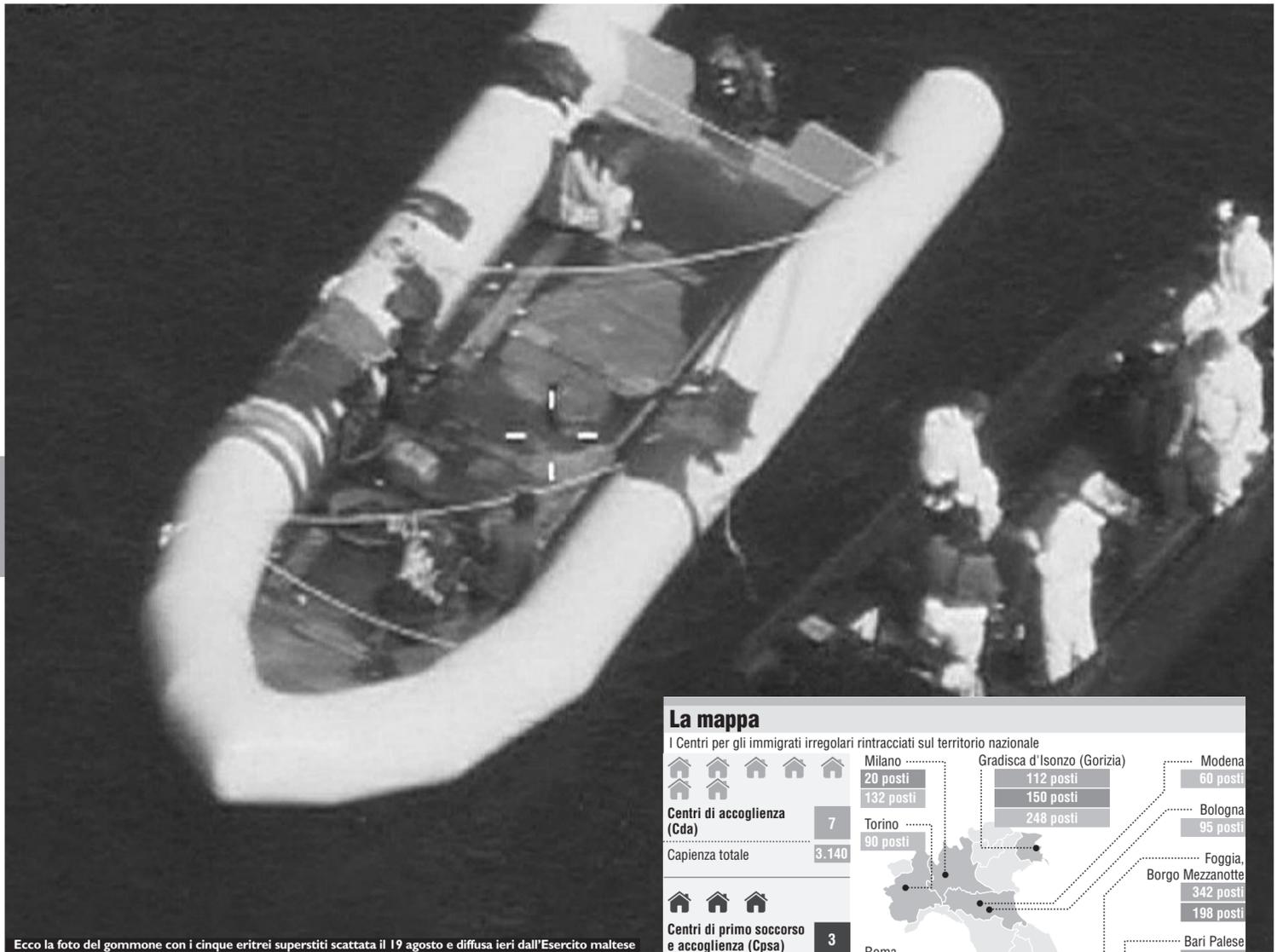
l'intervista

Dopo la tragedia dei 73 migranti eritrei ed etiopi annegati nel Canale di Sicilia, si riaccende il dibattito sulla necessità di una politica europea condivisa per governare il complesso fenomeno dell'immigrazione. Una politica capace di superare i particolarismi nazionali che, invece, hanno ancora il sopravvento, soprattutto di fronte a dramma attuale

EMERGENZA
IMMIGRAZIONE

DA MILANO PAOLO FERRARIO

Affrontare in maniera condivisa il fenomeno dell'immigrazione, per poterlo governare secondo i principi di solidarietà e di collaborazione tra i Paesi. Questo l'auspicio del vescovo di Lodi e presidente di Caritas Italiana, Giuseppe Merisi, di fronte alla nuova ondata di sbarchi di migranti sulle coste italiane, che, oltre al nostro governo, interpella direttamente anche le istituzioni dell'Unione Europea. Due i principi cardine messi a fuoco da Merisi, le «attenzioni prioritarie» che dovranno caratterizzare ogni politica in questo campo: il rispetto dei diritti umani «sempre e comunque», oltre a decise azioni nei confronti dei Paesi di origine degli immigrati «per affrontare il problema alle radici». I fatti drammatici di questi giorni riportano d'attualità il ruolo della comunità internazionale e, in particolare dell'U-



Ecco la foto del gommone con i cinque eritrei superstiti scattata il 19 agosto e diffusa ieri dall'Esercito maltese

Solidarietà e integrazione, nessuno può tirarsi indietro

Il presidente di Caritas Italiana Merisi chiama in causa l'Europa
«Fenomeno da affrontare in maniera condivisa e cooperativa»

nione Europea. Che atteggiamento dovrebbe avere per governare un fenomeno tanto complesso?

Conosciamo tutti le difficoltà dell'Unione Europea nell'affrontare in maniera condivisa il vasto tema dell'immigrazione, in quanto materia ancora fortemente caratterizzata da un approccio nazionale. Di fronte all'emergenza le difficoltà crescono ancor di più, sia per le differenti tipologie dei Paesi da cui provengono gli immigrati, sia per l'esigenza di mettere in rapporto corretto le legislazioni nazionali con quella comunitaria, peraltro in gran parte ancora da costruire. I temi in discussione riguardano, per ciò che concerne l'immigrazione da Sud, il monitoraggio, con i cosiddetti "respingimenti", sia l'identificazione e il rapporto con il diritto d'asilo, sia la permanenza e la presa in carico delle presenze in rapporto con le disposizioni di ciascun Paese.

Con quali strumenti si possono affrontare tutte queste difficoltà? Noi auspichiamo che questi problemi vengano affrontati e risolti con spirito di solidarietà e di collaborazione fra i diversi Paesi, con due attenzioni prioritarie: il rispetto dei diritti umani fondamentali, sempre e comunque, facendo chiarezza sulle responsabilità della tragedia dei giorni scorsi (i 73 migranti eritrei ed etiopi annegati nel Canale di Sicilia mentre cercavano di raggiungere l'Italia ndr.); l'impegno ad agire sul Paese di origine per affrontare, se non immediatamente per risolvere, il problema alle radici. Su questo secondo aspetto non dimenticando l'indicazione dell'Onu per la lotta alla povertà, con il contributo generoso di tutti i Paesi sviluppati.

A questo riguardo, la cooperazione internazionale come potrebbe intervenire per prevenire il dramma dei viaggi della speranza? Come dicevamo, si tratta di affrontare insieme, in particolare a livello di Unione Europea, problemi che chiedono la collaborazione di tutti con l'attenzione dov-

ta ai rifugiati e ai richiedenti asilo. Tenendo sempre presente che nel breve periodo questi drammi sono destinati a ripetersi, la cooperazione internazionale non deve limitarsi ad azioni disarticolate o di puro valore testimoniale, ma può risulta-

diarietà, ascoltando la lezione del Papa anche nell'ultima enciclica, occorre poi trarne conseguenze impegnative con la partecipazione di tutti. Per l'area mediterranea l'Unione Europea ha iniziato qualche nuova riflessione che speriamo possa consentire qualche più spedita decisione nella logica dei principi del Trattato di Lisbona.

La Caritas come sta intervenendo? Che tipo di strutture ha attivato? Come si sa il compito della Caritas è di richiamo e di testimonianza dei principi del Vangelo che parlano di amore, di accoglienza e di solidarietà per la promozione del Bene comune. Il rapporto corretto fra accoglienza e legalità e il rispetto dei diritti fondamentali, nella responsabilità delle istituzioni pubbliche, non è sempre facile da determinare. Sarà meno difficile se anche per l'opera della Chiesa e della Caritas, le comunità saranno aiutate a sentire la re-

re uno strumento efficace anche a livello preventivo, purché si inserisca dentro una chiara strategia dell'Unione in particolare nei confronti del continente africano.

In concreto, come si dovrebbero aiutare queste popolazioni? Quando si parla di solidarietà e di sus-

di solidarietà per la promozione del Bene comune. Il rapporto corretto fra accoglienza e legalità e il rispetto dei diritti fondamentali, nella responsabilità delle istituzioni pubbliche, non è sempre facile da determinare. Sarà meno difficile se anche per l'opera della Chiesa e della Caritas, le comunità saranno aiutate a sentire la re-

Concordato, la Lega fa marcia indietro

DA ROMA MASSIMO CHIARI

La retromarcia è netta. E ufficiale. «La Lega non ha alcuna intenzione di modificare il Concordato, che così come è va bene», chiariscono con una nota congiunta Fabrizio Bricolo e Roberto Cota, rispettivamente presidente dei senatori e dei deputati della Lega Nord.

A metà pomeriggio, così, il caso innescato da un articolo pubblicato ieri in prima pagina dalla "Padania" sembra già chiuso. Le minacce partite dal foglio della Lega evaporate. «Se i rapporti tra lo Stato e la Chiesa andranno avanti lungo questa deriva... bisognerà inserire, nell'agenda delle riforme, anche una revisione del Concordato...», aveva azzardato in un editoriale Stefano B. Galli, un ricercatore dell'Università Statale di Milano. È un affondo che crea imbarazzo. Che agita i rapporti tra la Lega e il Pdl. Formigoni avverte: se il Carroccio dovesse tirare troppo la corda, gli resterebbe in mano. Poi tocca ad Alemanno: «Credo che non si debba dare nessun credito a queste battute, che servono soltanto a fare un po' di clamore estivo. Sono poco piacevoli, ma non hanno valenza politica». A metà pomeriggio è la Lega stessa però a chiudere il caso. Cota e Bri-

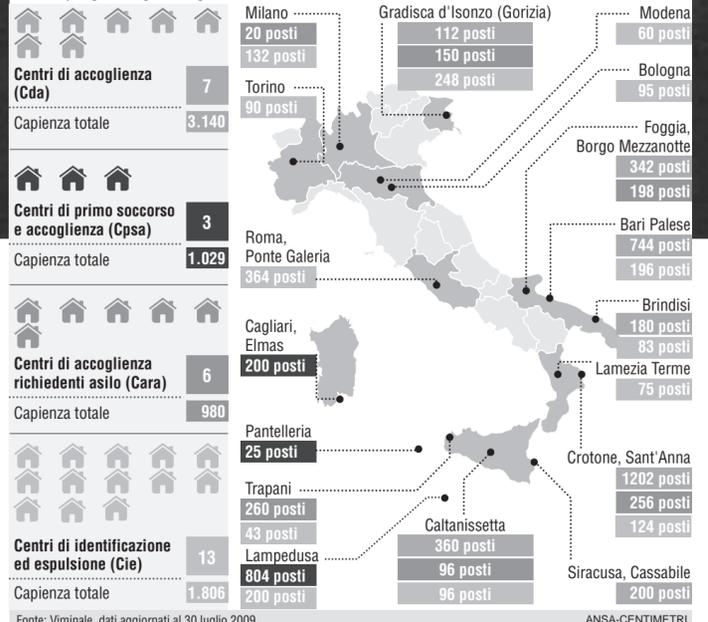
Bricolo e Cota sconsigliano l'editoriale pubblicato ieri mattina dalla "Padania": non abbiamo alcuna intenzione di modificare l'accordo fra Stato e Chiesa

colo "scaricano" Galli: «L'articolo è stato scritto da un editorialista esterno ed esprime le sue opinioni personali. Lo diciamo chiaramente: la Lega non ha alcuna intenzione di modificare il Concordato». E Maurizio Lupi, uno dei vicepresidenti della Camera, applaude: «Ritengo, come tutto il Pdl, che la smentita della Lega sia fondamentale e importantissima». Più tardi il presidente della Camera Fini a parlare: «È positivo che la Lega abbia smentito il suo quotidiano dicendo che il Concordato non c'entra. Ci mancherebbe».

Nelle ore precedenti, l'opposizione era andata all'attacco. L'Udc si era indignata. Enrico Letta, per il Pd, aveva addirittura invitato il premier a chiarire in Parlamento i rapporti tra governo e Santa Sede, tirando in ballo il ministro dell'Interno «che ha tante competenze importanti nel rapporto con la Chiesa». E Maroni non aveva tardato a rispondere, rivendicando l'«ottimo rapporto» istituzionale con il segretario di Stato Bertone e con il presidente della Cei Bagnasco. La voglia di archiviare la querelle è, insomma, forte. E le parole del ministro leghista Zaia lo fanno capire. «Siamo e resteremo cattolici, in una relazione viva e vivace con il Papa e con l'episcopato italiano. Corretta, autonoma, rispettosa».

La mappa

I Centri per gli immigrati irregolari rintracciati sul territorio nazionale



Fonte: Virinale, dati aggiornati al 30 luglio 2009

ANSA-CENTIMETRI

sponsabilità della solidarietà e dell'integrazione. Sul piano operativo Chiesa e Caritas sono sempre a disposizione per ogni collaborazione possibile, a partire da questi principi, nella distinzione dei ruoli e delle responsabilità.

Quali sono gli attuali fronti di impegno di Caritas Italiana, sul versante dell'immigrazione?

Accanto all'impegno di animazione e a quello culturale, è sotto gli occhi di tutti la diffusa opera di accoglienza, tutela dei diritti e di integrazione che le Caritas presenti sul nostro territorio nazionale garantiscono da anni ai migranti, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili, quali i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta.

Il terzo eritreo conferma le accuse a Malta La Valletta dirama una foto-boomerang

DA AGRIGENTO ALESSIA GUERRIERI

Stessa versione. Il terzo eritreo scampato alla tragedia del canale di Sicilia ha raccontato una storia identica a quella dei due connazionali interrogati nei giorni scorsi. «Le autorità maltesi ci hanno solo fornito di acqua, salvagenti e carburante invitandoci a proseguire verso l'Italia». Questo ha detto ieri l'immigrato al sostituto procuratore di Agrigento Santo Fornasier. Le sue parole ribadiscono le

accuse contro le autorità maltesi per il mancato soccorso alla carretta del mare. Per questo, ha confermato il procuratore Renato Di Natale, si sta valutando l'ipotesi di una rogatoria internazionale al Paese per accertare cosa sia accaduto una settimana fa a largo delle sue coste. Da Malta però, a una settimana dalla sciagura che è costata la vita a 73 eritrei provenienti dalla Libia, è arrivato un documento che, secondo i maltesi, dovrebbe scagionarli, ma che in realtà non fa altro che rafforzare i dubbi sul ruolo svolto dall'isola-Stato in questa vicenda. Una foto aerea scattata il 19 agosto che mostra la Marina maltese avvicinarsi a un battello, rifornirlo di carburante e di giubbotti salvagente. L'immagine, invece, ha detto il portavoce dell'Esercito Ivan Consiglio, «conferma l'eccellente stato di pulizia del gommone intercettato e il buon stato di salute degli occupanti seduti dentro». La foto in realtà potrebbe rivelarsi un boomerang e non solo perché l'idea di «pulizia» fa rabbrivire. Da essa infatti emergono alcune incongruenze della versione maltese: innanzitutto i naufraghi erano sdraiati e l'unica donna, ancora ricoverata all'ospedale di Palermo, è addirittura rannicchiata a poppa. Inoltre, non c'è corrispondenza tra l'orario di avvistamento e quello in cui è stata scattata l'immagine.

C'è, poi, da registrare un monito ai media che in questi giorni hanno dato ampio spazio alla tragedia degli eritrei targato Alto commissariato Onu per i rifugiati. «Non rendete note le generalità dei richiedenti asilo - ha precisato la responsabile stampa per l'Italia, Laura Boldrini - così da non esporre loro e le loro famiglie in patria a seri rischi». Infine, una notizia dal fronte degli sbarchi: un peschereccio con una cinquantina di migranti ha toccato ieri la costa siciliana, a Siracusa.